

L'ATTIVITA' PAPIROLOGICA DI ALESSANDRO OLIVIERI

(Senigallia, 15 - II - 1872 — Napqli, 11 - X - 1950)

Nella produzione ampia, varia, originale di A. Olivieri i lavori papirologici, se non restano in primo piano rispetto ad opere capitali come l'edizione di Aetios o i tanti contributi alla letteratura e alla civiltà della Sicilia e della Magna Grecia, segnarono più di un'orma notevole, e meritano quindi un ricordo nelle pagine di questa Rivista.

La Sua formazione di filologo maturava infatti in quel fortunato decennio del secolo scorso che vide tornare alla luce la Costituzione d'Atene, i mimi d'Eroda e le odi di Bacchilide. E Bacchilide fu e rimase per molti anni tra i Suoi poeti preferiti: vi riandava di tanto in tanto nei Corsi universitari, e rammentava a volte, tra le memorie dello studentato bolognese, Giosuè Carducci, che venti anni prima della fortunata scoperta aveva come sentito il presagio d'« un inno di Bacchilide » (1). Nel volume « A proposito di Teseo e di Meleagro in Bacchilide », pubblicato a Bologna nel 1898, l'Olivieri parte dal testo di recente scoperto per approfondire l'evoluzione dei due miti, visti anche attraverso le rappresentazioni vascolari: varietà d'interessi e larghezza d'orizzonti saranno d'allora in poi connaturate alla lunga e feconda fatica del mio Maestro, che spaziava con sicurezza dalla papirologia all'epigrafia, dalla critica dei testi alla storia delle religioni, dalla medicina al diritto.

Dopo Bacchilide, le prime scoperte menandree, che ispirarono una Sua nota « A proposito di due frammenti del Γεωργός e della Περιχειρομένη di Menandro », *Rivista di fil. class.* 28 (1900), p. 447 sgg. Altri contributi papirologici sono dei due anni seguenti, « Sul papiro del Louvre n. 7733 », *ib.* 29 (1901), p. 73 sgg., « Una citazione di Frinico » e « Prologo di commedia recentemente scoperto », *ib.* 30 (1902), pp. 295 e 435 sgg., ma segnano l'inizio d'una lunga pausa: il comitato delle Accademie tedesche per il *Corpus Medicorum Graecorum* aveva intanto affidata a Lui l'edizione d'Aetios, e questo che doveva essere il lavoro perpetuo della Sua vita, richiese *ab initio* sette anni continui di ricerche preparatorie, rivolte allo spoglio e alla collazione dei tanti manoscritti.

(1) « *In una chiesa gotica* », ult. verso. Cf. l'ed. nazionale del 1935 (Zanichelli), IV, p. 39.

Nel frattempo, dopo cinque anni d'insegnamento nell'Università di Catania, l'Olivieri era stato chiamato a Napoli (1905). S' iniziava così anche in questo centro un'era feconda per gli studi greci. Napoli conserva il mirabile patrimonio dei papiri ercolanesi: uno spirito versatile e sempre pronto a nuove esperienze non poteva restare estraneo alla nobile tradizione di studi fioriti tra le mura dell'antica *officina*. Dopo i saggi (meritevoli nei tempi ma immaturi e spesso arbitrari) dei disegnatori e degli editori borbonici, i papiri d' Ercolano erano divenuti monopolio di studiosi stranieri, Th. Gomperz, W. Croenert, S. Sudhaus. Spetta all'Olivieri il merito d'aver inserito in questa corrente tuttora inesausta di lavori papirologici il primo serio contributo italiano. A lui si devono le edizioni teubneriane di due opere di Filodemo, *Περὶ τοῦ κατ' Ὀμηρον ἀγαθοῦ βασιλέως* (Lipsia, 1909) e *Περὶ παρρησίας* (Lipsia, 1914).

In quegli stessi anni ai papiri ercolanesi andava particolarmente dedicandosi Christian Jensen, che esordì col trattato filodemeo *Περὶ οἰκονομίας* (Lipsia, 1906) per poi passare al decimo *Περὶ κακῶν* (Lipsia, 1911) e quindi al quinto *Ἐπὶ ποιημάτων* (Berlino, 1923). Orbene, le edizioni dell'Olivieri, paragonate a quelle dello Jensen, non restano punto inferiori: meno appariscenti per le condizioni meno fortunate dei testi prescelti, palesano d'altro canto un impegno e un'acribia di prim'ordine e segnano un notevole progresso sui lavori precedenti. Ad esempio, l'operetta « Sul buon re secondo Omero » era stata pubblicata sotto un titolo erroneo dal Cirillo nel vol. VIII della *collectio prior* (1844), e questi aveva trascurati dieci frammenti e un'intera colonna, la XXV: l'Olivieri, che la diede alla luce, vi ravvisò anche il nome di L. Calpurnio Pisone Cesonino, benefattore di Filodemo e probabile destinatario anche di altri suoi scritti.

Quanto al *Περὶ παρρησίας*, si tratta d'un testo più ampio e meglio conservato, utile soprattutto per le testimonianze che riporta. L'operetta risulta di oltre cento frammenti e di ben 24 colonne, interrotte nel mezzo da un *hiatus* di pochi righe, ma in complesso abbastanza intellegibili. Anche questa edizione era stata preceduta da un tentativo di scarsa attendibilità in *collectio prior*, V 1 e 2 (1835-43). Salta subito all'occhio, tra i requisiti del nuovo testo, la cautela dei supplementi, la cura religiosa dei frammenti anche minimi (molti fin allora trascurati), l'utile corredo di luoghi plutarchei.

Due altri scritti papirologici dell'Olivieri risentono del suo spiccato interesse per la medicina greca. In una lettura accademica del 1917, « Di due papiri di Oxyrhynchus » (1) è illustrato un curioso ricettario, quello del pap. 1384, intercalato a brani di vangeli apocrifi. La seconda memoria prende invece le mosse da un papiro dalla collezione di Russia e Georgia, Zereteli-Krueger, I p. 137 sgg.: è un testo oftalmologico, fatto per domande e risposte, e concerne glaucoma,

(1) *Memorie della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, vol. III (1914).

stafiloma, pterigio e relative operazioni; l' esegesi e le proposte congetturali dell'Olivieri traggono partito da testi analoghi d'Aetios, di Paolo d'Egina ecc. (1).

Merita inoltre rilievo la memoria intitolata «Rituale di misteri recentemente scoperto» (2): è un testo papiraceo edito dallo Smyly, poi riprodotto dal Kern in *Orphicorum Graecorum Fragmenta*; le nuove proposte d'integrazione e l'esegesi sono frutto di un' approfondita conoscenza dei misteri orfici, che l'Olivieri aveva già rivelata quale editore delle *Lamellae Aureae* (Bonn, 1915).

Altre note ed articoli riguardano invece testi letterari: «Di due papiri» cit. (pap. Oxyr. 1358: frammento del Catalogo esiodeo) — «Una scena dei Demi di Eupoli» (3), — «I Diktyoulokoï di Eschilo» (4) ecc. Si aggiunga pure l'opera spesa dall'Olivieri intorno ai testi papiracei da Lui riprodotti nei «Frammenti della commedia greca e del mimo nella Sicilia e nella Magna Grecia» (5).

Questi i principali contributi papirologici del mio Maestro (un elenco completo dei Suoi scritti non si è riusciti ancora a redigerlo): dappertutto una grande probità scientifica, una sana cautela conservatrice, assidui *lumina ingeni*, sempre vivo un fervido senso d'entusiasmo.

F. SBORDONE

(1) *Antica medicina*, in *Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, N. S. vol. X (1926).

(2) *Atti citt.*, N. S. vol. VIII (1920).

(3) *Atti citt.*, N. S. vol. XI (1928).

(4) *Dioniso*, VI 6 (1938).

(5) 2ª ed., Napoli, Libreria Scientifica, 1946-7.